

# I grandi assenti del potere

Critica della democrazia occidentale. Nuovi movimenti, crisi dello Stato, democrazia diretta: un saggio di David Graeber

di VITTORIO V. ALBERTI

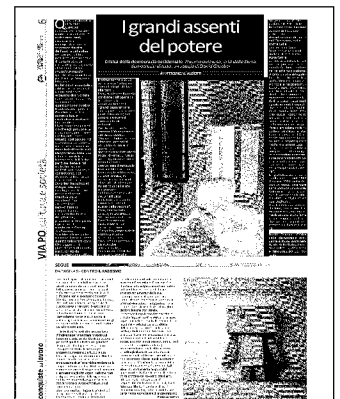
Questo volumetto di Davide Graeber costituisce in qualche modo un manifesto. E' molto raro, oggi, imbattersi in un'impostazione tutto sommato classica dell'azione delle idee nel campo politico: pensiero, elaborazione di cultura politica, critica degli ideali, invito all'organizzazione. *Mutatis mutandis*, questo testo ricorda un po' Amartya Sen, un po' Marcuse. Bollarlo come radicale o addirittura, come molti fanno credo con eccessiva disinvoltura, come anarchico, penso sia erroneo o quantomeno riduttivo. Riduttivo, non perché Graeber non coltivi – secondo la sua impalcatura teorica – l'ideale della liberazione, ma perché ciò che egli propone va inquadrato, per essere capito, nel tempo attuale, così oscuro nel suo schiacciamento su un presente convulso e

forse indecifrabile, e al tempo stesso foriero di infinite possibilità buone: possibilità che però, nel bene e nel male, fioriscono nell'orizzonte vasto, e controverso, del dominio della tecnica che, per dirla con Severino, ha spinto ai margini i sistemi ideologici con la loro pretesa di verità. Ma chi è David Graeber? E' un antropologo newyorkese di cinquant'anni, innanzitutto. Ed è uno dei più attivi, probabilmente il primo ispiratore, del movimento *Occupy Wall Street*. Sarebbe interessante mettere fianco a fianco quanto egli scrive con il Messaggio per la giornata mondiale della pace, scritto da Benedetto XVI e diffuso il primo gennaio 2012, con il titolo: "Educare i giovani alla giustizia e alla pace". Ecco, credo che il pregio fondante dell'opera di

Graeber sia la valorizzazione dei "grandi assenti" (ma anche presenti in molte parti del mondo) del potere: i giovani di questa alba di millennio. Così ha detto su *Al Jazeera* il 30 novembre dell'anno scorso: "Zuccotti Park e tutte le altre occupazioni si sono trasformate in spazi in cui sperimentare istituzioni sociali diverse. E non si sono organizzate con le modalità della democrazia diretta solo le assemblee, ma anche le cucine, le biblioteche, i presidi medici, la comunicazione e molte altre istituzioni basate sui principi dell'aiuto reciproco e dell'auto-organizzazione. Un efficace tentativo di creare la nuova società nel guscio della vecchia". Ecco, democrazia diretta, la cosiddetta "democrazia dal basso". E cos'è se non un veicolo certo non anarchico, direi

d'impulso, proprio della vitalità giovanile? Attenzione, però, questa è una proposta utile, anche sensazionale, e decisamente positiva, ma attenzione alle "degenerazioni". Ne parlava già Aristotele. In questo testo, l'autore compie di fatto una critica alla rivendicazione, da parte dell'Occidente, della forma della democrazia. Così "mostra come in molte società altre ci siano state forme democratiche basate sull'auto-organizzazione comunitaria ben lontane dal paradigma occidentale gerarchico e disegualitario. Non solo, nello stesso Occidente stiamo assistendo alla nascita tumultuosa di nuovi movimenti di critica radicale dell'esistente che stanno sperimentando una molteplicità di processi decisionali egualitari fondati su pratiche orizzontali e modalità di condivisione. Proprio questi esperimenti sociali in atto dimostrano

come la democrazia sia un'invenzione molto più ricca e articolata della riduttiva concezione statale imposta dall'Occidente come modello unico. Anzi, è proprio questo modello a essere oggi in crisi, perché è fallito il suo progetto di coniugare le procedure democratiche con i meccanismi coercitivi dello Stato e dunque creare democrazie nel senso pieno del termine". La globalizzazione pone quello che già nel 1963 Giovanni XXIII, nella *Pacem in terris*, chiamava Bene comune universale. A dinamiche globali, dunque, istanza morali globali, e obiettivi di giustizia e libertà globali. Quella di Graeber, in conclusione, non è una forma anarchica, ma una fame di politica, e una fame di partecipazione. E anche qui non si può non tornare alla *Pacem in terris*. David Graeber, **Critica della democrazia occidentale. Nuovi movimenti, crisi dello Stato**, democrazia diretta, elèuthera, Milano 2012, pp. 120, euro 10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.